



**CONSIGLIO  
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 11 dicembre 2012 (12.12)  
(OR. en)**

**17604/12**

**ELARG 133  
COWEB 209**

**RISULTATI DEI LAVORI**

---

del: Consiglio "Affari generali"

in data: 11 dicembre 2012

---

n. doc. prec.: 17482/1/12 REV 1 ELARG 130 COWEB 208

n. doc. Comm.: 14853/12 ELARG 100 COWEB 157

---

Oggetto: ALLARGAMENTO E PROCESSO DI STABILIZZAZIONE E DI  
ASSOCIAZIONE

– Conclusioni del Consiglio

---

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sull'allargamento e il processo di stabilizzazione e di associazione adottate dal Consiglio "Affari generali" dell'11 dicembre 2012.

**CONSIGLIO "AFFARI GENERALI"**

**CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO  
SULL'ALLARGAMENTO E IL PROCESSO DI STABILIZZAZIONE E DI  
ASSOCIAZIONE**

**STRATEGIA DI ALLARGAMENTO**

1. In linea con il rinnovato consenso sull'allargamento approvato dal Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2006 e con le conclusioni del Consiglio del 5 dicembre 2011, il Consiglio si compiace della comunicazione della Commissione, in data 10 ottobre 2012, concernente la strategia di allargamento e le sfide principali per il periodo 2012-2013, delle relazioni su Turchia, Islanda, Montenegro, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Serbia, Albania e Bosnia-Erzegovina nonché della relazione di monitoraggio globale sullo stadio di avanzamento della Croazia in vista dell'adesione all'Unione, e prende atto dello studio di fattibilità per un accordo di stabilizzazione e associazione con il Kosovo\* nonché delle conclusioni e delle raccomandazioni in esse contenute.

---

\* Tale designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status, ed è in linea con la risoluzione 1244/99 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.

2. L'allargamento rimane una politica fondamentale dell'Unione europea. In un momento in cui l'Unione europea affronta importanti sfide, il processo di allargamento continua a consolidare la pace, la democrazia e la stabilità in Europa e consente all'UE di trovarsi meglio posizionata per far fronte alle sfide mondiali e perseguire i suoi interessi strategici. La prospettiva di aderire all'Unione stimola riordini politici e economici che trasformano le società, consolidano lo stato di diritto e offrono nuove opportunità a cittadini e imprese in quei paesi europei che desiderano far parte del progetto di un'unione sempre più stretta tra i popoli d'Europa fondata su valori comuni. L'adesione della Croazia il 1° luglio 2013, fatto salvo il completamento delle procedure di ratifica, nonché l'avvio dei negoziati di adesione con il Montenegro e la concessione dello status di paese candidato alla Serbia testimoniano fortemente che, quando sono soddisfatte le condizioni, l'UE rispetta gli impegni, e rafforzano il processo di riconciliazione nella regione dei Balcani occidentali, che dimostra l'effetto di trasformazione e stabilizzante del processo di allargamento a vantaggio dell'UE e della regione nel suo insieme.
  
3. Il Consiglio rammenta il rinnovato consenso sull'allargamento e riafferma l'importanza della sua coerente attuazione, che si basa sul consolidamento degli impegni, su un'equa e rigorosa condizionalità, su una migliore comunicazione, unitamente alla capacità dell'UE, in tutte le sue dimensioni, di integrare nuovi membri, nell'ambito del quale ciascun paese sarà valutato secondo i suoi meriti. Una politica di allargamento credibile è essenziale per mantenere lo slancio delle riforme nei paesi interessati e il sostegno pubblico per l'allargamento negli Stati membri. Il Consiglio mantiene il fermo impegno a portare avanti il processo di allargamento sulla base dei principi e delle conclusioni concordati.

4. Il potenziamento dello stato di diritto e della governance democratica continua ad essere essenziale per i paesi dell'allargamento per avvicinarsi all'UE e successivamente assumere pienamente gli obblighi che comporta l'adesione all'UE. Il Consiglio rileva con soddisfazione che il nuovo approccio per i negoziati su sistema giudiziario e diritti fondamentali e su giustizia, libertà e sicurezza, derivante dall'esperienza dei precedenti negoziati di adesione, ha posto al centro della politica di allargamento dell'UE le questioni relative allo stato di diritto, compresa la lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione. Il nuovo approccio prevede di affrontare le questioni summenzionate all'inizio del processo di allargamento e riafferma che è necessario stabilire track record affidabili sull'attuazione delle riforme durante tutto il processo negoziale al fine di assicurare riforme sostenibili e durature. Il Consiglio rammenta che il nuovo approccio contempla incentivi e sostegno ai paesi candidati, come pure misure correttive secondo i casi. Occorre garantire un equilibrio generale nell'andamento dei negoziati in tutti i capitoli. Il Consiglio si compiace che il nuovo approccio è stato applicato nel quadro di negoziazione con il Montenegro e definisce anche le basi dei processi negoziali futuri. Esprime soddisfazione per il fatto che lo stato di diritto sia posto ora al centro del processo di adesione. Il Consiglio si compiace altresì della cooperazione con Europol in questo settore e della stretta interazione con gli Stati membri, nonché dell'intenzione della Commissione di rafforzare le sue valutazioni e relazioni al Consiglio in materia di criminalità organizzata per ciascun paese dei Balcani occidentali, sulla base di contributi specifici preparati da Europol.

5. Il Consiglio ricorda che in vari paesi dell'allargamento i problemi connessi alla libertà di espressione, compresa l'interferenza politica nei mass media, continuano a destare particolare preoccupazione, e invita la Commissione a monitorare strettamente gli sviluppi in tale settore. Il Consiglio si compiace dell'intenzione della Commissione di dare priorità a tali questioni nel processo di adesione, compresa la conferenza "Speak Up!" prevista nel primo semestre del 2013 con i mass media e le parti interessate della società civile dei Balcani occidentali e della Turchia. Il Consiglio sottolinea quanto sia importante tutelare ed assicurare l'attuazione dell'intera gamma dei diritti umani, compresi quelli delle persone appartenenti a minoranze, senza distinzione per quanto riguarda l'orientamento sessuale o l'identità di genere delle persone, compreso il diritto alla libertà di riunione, di espressione e di associazione, nonché l'importanza di promuovere una cultura della tolleranza. Inoltre, dovrebbero proseguire i lavori sul miglioramento dell'inclusione sociale ed economica dei gruppi vulnerabili, inclusi i Rom, in particolare tramite il quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom.
6. Anche i paesi dell'allargamento sono colpiti dalla crisi economica e finanziaria mondiale che ha evidenziato l'interdipendenza delle economie nazionali all'interno e all'esterno dell'UE. A tale riguardo, il Consiglio sottolinea l'importanza di rafforzare la ripresa economica nonché l'impegno dell'UE di continuare ad assistere i paesi prestando consulenza strategica e assistenza finanziaria. Ulteriori sforzi intesi a mettere in atto riforme strutturali, risanamento di bilancio nonché riforme connesse all'UE, compresa la strategia Europa 2020, dovrebbero accelerare la ripresa e la crescita e aiutare questi paesi a prepararsi alle nuove procedure di sorveglianza dell'Unione economica e monetaria. Alla luce dei profondi cambiamenti in corso nella governance economica dell'UE e del già elevato livello di integrazione economica dei paesi dell'allargamento con l'UE, l'Unione continuerà a informare e associare tali paesi alla governance economica in mutazione nell'UE. Il Consiglio si compiace dell'intenzione della Commissione di adeguare progressivamente la vigilanza economica dei paesi dell'allargamento. Il Consiglio accoglie altresì con favore l'iniziativa della Commissione di servirsi del quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali per preparare e sostenere gli investimenti nella regione.

7. Il Consiglio ribadisce che la cooperazione regionale e le relazioni di buon vicinato restano componenti essenziali del processo di allargamento. Esse contribuiscono alla prosperità, alla stabilità, alla riconciliazione e a un clima propizio ad affrontare le questioni bilaterali in sospeso e il retaggio del passato. Il Consiglio incoraggia tutte le parti interessate ad affrontare al più presto le questioni bilaterali che esulano dalla sfera di competenza dell'UE e/o dagli impegni assunti nei suoi confronti, in uno spirito costruttivo e tenendo conto degli interessi e dei valori globali dell'UE.
  
8. Il Consiglio prende atto dei lavori in corso su un nuovo strumento di assistenza preadesione che costituirà il nuovo quadro per prestare l'assistenza preadesione nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2014-2020. Condivide l'obiettivo della Commissione di rafforzare il legame tra l'assistenza finanziaria e le priorità politiche per ogni paese dell'allargamento, compreso il potenziamento delle istituzioni democratiche e dello stato di diritto, la buona governance e lo sviluppo socioeconomico. Il Consiglio ritiene che questo nuovo strumento debba, tra l'altro, aumentare la flessibilità e semplificare le procedure, garantendo nel contempo la visibilità, la responsabilità, la piena trasparenza delle azioni intraprese, una titolarità rafforzata come pure risultati e un impatto migliori. Il ruolo della società civile dovrebbe essere rafforzato nei programmi attuati sia tramite gli enti governativi sia come diretti beneficiari dell'assistenza dell'UE.

## **Croazia**

9. Il Consiglio prende atto con soddisfazione dello stato del processo di ratifica in corso del trattato di adesione e attende con interesse di salutare la Croazia come membro dell'Unione a partire dal 1° luglio 2013, fatto salvo il completamento delle procedure di ratifica da parte degli Stati membri.
  
10. Il Consiglio si compiace della relazione di monitoraggio globale, elaborata dalla Commissione, sullo stadio di avanzamento della Croazia in vista dell'adesione all'UE e delle tabelle di monitoraggio corredate, e prende atto dei risultati contenuti nella relazione.

11. Il Consiglio ha valutato in modo approfondito la relazione e le tabelle di monitoraggio e rileva con soddisfazione che la Croazia ha continuato a compiere progressi nell'adozione e attuazione della normativa dell'UE, sta completando il suo allineamento all'acquis, e ha conseguito risultati notevoli in vari settori. È essenziale che la Croazia si concentri sulle dieci questioni fondamentali individuate dalla Commissione nel settore della politica della concorrenza, nel settore giudiziario e dei diritti fondamentali e della giustizia, della libertà e della sicurezza. Il Consiglio rileva nel contempo che la Croazia ha assunto anche vari impegni durante i negoziati di adesione in questi e altri capitoli in cui sono necessari ulteriori o maggiori sforzi da parte della Croazia. In linea con l'articolo 36 del trattato di adesione e con le conclusioni del Consiglio europeo e del Consiglio, il Consiglio ribadisce l'importanza che attribuisce allo stretto monitoraggio del modo in cui la Croazia rispetta tutti gli impegni assunti durante i negoziati di adesione, ivi compresi quelli cui deve adempiere prima della data di adesione. Al riguardo il Consiglio approva le raccomandazioni specifiche contenute nella relazione della Commissione ed esorta la Croazia a far fronte senza indugio alle preoccupazioni evidenziate per garantire che i suoi preparativi siano completati con successo e che ciò possa rispecchiarsi nella relazione finale di monitoraggio sui preparativi della Croazia che la Commissione dovrà presentare nella primavera del 2013, in linea con le disposizioni del trattato di adesione.
12. Il Consiglio rammenta che la Croazia si è impegnata a far sì che il processo di adesione dei paesi candidati non sia ostacolato da questioni bilaterali. Si prevede che la Croazia continui a svolgere un ruolo attivo nell'ambito della cooperazione regionale nei Balcani occidentali. Tenendo conto dell'importanza delle relazioni di buon vicinato e dell'attuazione degli accordi internazionali giuridicamente vincolanti, il Consiglio incoraggia la Croazia a continuare a risolvere tutte le questioni bilaterali e regionali in sospeso, comprese quelle relative alla successione, basandosi sui progressi compiuti finora. Sono necessari ulteriori sforzi per lottare contro l'impunità dei crimini di guerra mediante il trattamento imparziale dei casi in sospeso e mediante una cooperazione continua e completa con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia.

## Turchia

13. Il Consiglio ribadisce l'importanza che annette alle relazioni dell'UE con la Turchia. La Turchia è un paese candidato e un partner fondamentale dell'Unione europea tenuto conto del suo dinamismo economico e della sua posizione strategica. Negoziati di adesione attivi e credibili, nel rispetto degli impegni dell'UE e delle condizioni poste, accanto a tutte le altre dimensioni delle relazioni UE-Turchia affrontate nelle presenti conclusioni, consentiranno a tali relazioni di sviluppare al meglio le proprie potenzialità. Il rapido rilancio dei negoziati di adesione è nell'interesse delle due parti se si vuole che la prospettiva verso l'UE continui ad essere il parametro delle riforme del paese. La Turchia sarà in grado di accelerare l'andamento dei negoziati progredendo nella realizzazione dei parametri, soddisfacendo i requisiti indicati nel quadro di negoziazione e onorando gli impegni assunti nei confronti dell'UE.
  
14. Il Consiglio constata con soddisfazione le misure adottate dalla Commissione e dalla Turchia per attuare il programma costruttivo in linea con il quadro di negoziazione e le pertinenti conclusioni del Consiglio europeo e del Consiglio. Si compiace dei lavori positivi sull'attuazione del programma costruttivo, compreso l'avvio di gruppi di lavoro tecnici al fine di promuovere, tra l'altro, l'allineamento con l'acquis dell'UE, e rammenta che tale iniziativa, che contempla un'ampia gamma di settori d'interesse comune, dovrebbe sostenere il processo di negoziato.

15. Il Consiglio riconosce l'importante ruolo regionale della Turchia e il suo coinvolgimento attivo in un grande vicinato e si compiace dell'intensificarsi del dialogo politico periodico tra l'UE e la Turchia. Al riguardo, il Consiglio rimane impegnato a rafforzare ulteriormente l'attuale dialogo politico tra l'UE e la Turchia sulle questioni di politica estera di reciproco interesse, quali gli sviluppi nell'Africa settentrionale, la crisi siriana e il Medio Oriente, il Golfo, i Balcani occidentali, l'Afghanistan/il Pakistan, il Caucaso meridionale e il Corno d'Africa. Il Consiglio riconosce il ruolo della Turchia in Siria, per quanto riguarda in particolare il sostegno fornito ai siriani in fuga dalla violenza attraverso la frontiera. In linea con i principi enunciati nel quadro di negoziazione, il Consiglio incoraggia la Turchia a sviluppare la sua politica estera a complemento e in coordinamento con l'UE e ad allinearsi progressivamente alle politiche e posizioni dell'UE.
16. Il Consiglio rammenta che l'economia dinamica della Turchia fornisce un contributo alla prosperità dell'intero continente europeo. Con i suoi stretti legami con l'UE in termini di commercio e di investimenti, la Turchia continua ad essere una parte preziosa della competitività europea.
17. Il Consiglio prende debitamente atto dell'impegno della Turchia nei riguardi del programma di riforme politiche. Incoraggia fortemente i lavori da parte della Turchia su una nuova costituzione e il processo, ampio, democratico e partecipativo messo in atto a tal fine, che continuerà ad essere essenziale per raggiungere un esito positivo. La riforma costituzionale dovrebbe fornire un quadro utile per numerosi sforzi importanti di riforma, in particolare per quanto riguarda la questione curda. Il Consiglio ribadisce inoltre che, se le riforme costituzionali sono passi importanti nella giusta direzione, è fondamentale l'attuazione in linea con gli standard europei.

18. Il Consiglio si compiace dei vari sviluppi positivi nel settore della democrazia e dello stato di diritto quali la creazione della figura dell'ombudsman e di un'istituzione nazionale per i diritti dell'uomo, misure adottate nel settore dei diritti delle donne e della parità di genere, l'adozione del terzo pacchetto di riforme della giustizia e il controllo civile sulle forze di sicurezza. Nel contempo il Consiglio rileva con crescente preoccupazione la mancanza di progressi sostanziali verso la piena conformità con i criteri politici. Sulla scorta dei recenti miglioramenti legislativi, il Consiglio invita la Turchia a migliorare ulteriormente l'osservanza dei diritti e delle libertà fondamentali de iure e de facto, specie per quanto riguarda la libertà di espressione e a potenziare gli sforzi per attuare tutte le sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. Le restrizioni pratiche alla libertà dei media, compreso il gran numero di procedimenti giudiziari avviati nei confronti di scrittori, giornalisti, accademici e difensori dei diritti umani, la frequente censura operata nei confronti di siti Internet, nonché l'ampia applicazione delle leggi contro il terrorismo e la criminalità organizzata destano serie preoccupazioni cui occorre far fronte efficacemente. Garantire l'indipendenza, l'imparzialità e l'efficacia del sistema giudiziario continua a rivestire un'importanza notevole. Al riguardo il Consiglio rileva con soddisfazione l'impegno assunto dal governo turco di presentare quanto prima il quarto pacchetto di riforme del sistema giudiziario, che dovrebbe trattare tutte le questioni fondamentali che limitano attualmente l'esercizio dei diritti e delle libertà fondamentali. Sono necessari inoltre ulteriori sforzi costanti al fine di assicurare il pieno rispetto dei criteri di Copenaghen per quanto riguarda, fra l'altro, la libertà di culto, i diritti di proprietà, i diritti sindacali, i diritti delle persone appartenenti alle minoranze, i diritti delle donne e dei bambini, le misure antidiscriminazione e la parità di genere, nonché la lotta contro la tortura e i maltrattamenti.
19. Il Consiglio ribadisce la condanna con la più grande fermezza di tutti gli attentati e atti terroristici commessi sul territorio turco ed esprime piena solidarietà alla Turchia. Ricorda che il PKK figura nell'elenco delle organizzazioni terroristiche stilato dall'UE. Il Consiglio continua a restare risolutamente al fianco della Turchia e si compiace dell'attuale e attivo dialogo sulla lotta al terrorismo tra l'UE e la Turchia. La lotta contro il terrorismo che deve essere condotta nel rispetto dei diritti dell'uomo, delle libertà fondamentali e del diritto internazionale, pur preservando la pace e la stabilità nella regione, costituisce un settore trattato nell'ambito del programma costruttivo. Tale cooperazione sarà ulteriormente rafforzata mediante l'adozione da parte della Turchia della pertinente legislazione in materia di finanziamento del terrorismo nonché di protezione dei dati personali.

20. L'UE attribuisce grande importanza all'accordo di riammissione e alla sua piena ed efficace attuazione e ne attende con interesse la firma, parallelamente all'avvio del dialogo sulla liberalizzazione dei visti tra la Commissione europea e le autorità turche. Frattanto, e ricordando che la Turchia è uno dei principali paesi di transito dell'immigrazione clandestina verso l'UE, e un paese di origine, l'adeguata attuazione degli accordi bilaterali di riammissione esistenti e delle disposizioni di riammissione contenute in accordi analoghi rimane una priorità. Nelle conclusioni del Consiglio del 21 giugno 2012, il Consiglio ha invitato la Commissione a stabilire un quadro di dialogo e di cooperazione più ampio tra l'UE e la Turchia per trattare tutti i settori strategici in materia di giustizia e affari interni e, parallelamente alla firma di un accordo di riammissione UE-Turchia, a prendere misure volte alla liberalizzazione dei visti in una prospettiva graduale e a lungo termine. L'UE ha preparato il dialogo ampliato e una tabella di marcia e i progressi si fonderanno su un approccio orientato al risultato e dipenderanno da un'attuazione efficace e coerente da parte della Turchia dei requisiti rispetto all'UE e agli Stati membri. In particolare tali requisiti, nel rispetto degli obblighi internazionali, dovrebbero includere un'attuazione efficace e completa dell'accordo di riammissione rispetto a tutti gli Stati membri e un'efficace cooperazione sulle questioni GAI con tutti gli Stati membri, una migliore gestione dei flussi migratori misti a tutte le sue frontiere, in particolare quelle con l'UE, e l'ulteriore allineamento con l'acquis dell'UE, specialmente riguardo alla politica in materia di visti e a quei paesi terzi i cui cittadini costituiscono una fonte importante di flussi migratori misti verso l'UE nonché per quanto riguarda la reciprocità e la sua normativa in materia di asilo.

21. Il Consiglio ribadisce, in linea con il quadro di negoziazione e con le precedenti conclusioni del Consiglio europeo e del Consiglio, che la Turchia deve impegnarsi in maniera inequivocabile ad intrattenere rapporti di buon vicinato e a risolvere pacificamente le controversie nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite, ricorrendo, se necessario, alla Corte internazionale di giustizia. A tale riguardo, l'Unione esprime nuovamente grave preoccupazione ed esorta la Turchia ad evitare ogni tipo di minaccia o atto contro uno Stato membro o ogni fonte di attrito o azioni suscettibili di nuocere alle relazioni di buon vicinato e alla risoluzione pacifica delle controversie. Inoltre, l'UE sottolinea nuovamente tutti i diritti sovrani degli Stati membri dell'UE, che comprendono tra l'altro il diritto di stipulare accordi bilaterali e di esplorare e sfruttare le proprie risorse naturali, in conformità all'acquis dell'Unione e del diritto internazionale, ivi inclusa la convenzione ONU sul diritto del mare.
22. Nel rammentare le conclusioni dell'11 dicembre 2006 e la dichiarazione del 21 settembre 2005, il Consiglio rileva con profondo rammarico che la Turchia, nonostante i ripetuti inviti, continua a rifiutarsi di adempiere l'obbligo di attuare, in maniera integrale e non discriminatoria nei confronti di tutti gli Stati membri, il protocollo aggiuntivo dell'accordo di associazione. Tale attuazione potrebbe dare una svolta positiva al processo di negoziato. In mancanza di progressi a tale riguardo, il Consiglio manterrà le sue misure del 2006 che continueranno a ripercuotersi sull'andamento generale dei negoziati. Inoltre, la Turchia non ha ancora purtroppo compiuto passi avanti verso la necessaria normalizzazione delle sue relazioni con la Repubblica di Cipro. Il Consiglio invita la Commissione a continuare a vigilare attentamente e a riferire in modo specifico su tutte le questioni oggetto della dichiarazione della Comunità europea e dei suoi Stati membri del 21 settembre 2005 nella prossima relazione annuale. Su tale base, il Consiglio continuerà a seguire e a esaminare con attenzione i progressi realizzati, conformemente alle sue conclusioni dell'11 dicembre 2006 e del 14 dicembre 2011. Il Consiglio rinnova l'invito a compiere passi avanti senza ulteriori indugi.

23. Come sottolineato nel quadro di negoziazione, il Consiglio si aspetta inoltre che la Turchia sostenga attivamente i negoziati in corso volti a una soluzione equa, globale e praticabile della questione cipriota nell'ambito delle Nazioni Unite, conformemente alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e nel rispetto dei principi sui quali si fonda l'Unione. L'impegno e il contributo concreti della Turchia in vista di detta soluzione globale sono fondamentali.
24. Il Consiglio deplora profondamente il congelamento da parte della Turchia delle sue relazioni con la presidenza dell'UE nel secondo semestre del 2012, le dichiarazioni rilasciate dalla Turchia a tale riguardo e il mancato allineamento alle posizioni o dichiarazioni dell'UE nei consessi internazionali. Ricordando le conclusioni del Consiglio europeo del 9 dicembre 2011, il Consiglio sottolinea che la presidenza del Consiglio dell'UE è prevista dal trattato sull'Unione europea e invita a rispettarne pienamente il ruolo.

## **Islanda**

25. Il Consiglio si compiace della buona progressione dei negoziati di adesione in quest'ultimo anno e osserva che il ritmo dei negoziati continua a denotare un livello avanzato di allineamento dell'Islanda a motivo della sua adesione allo Spazio economico europeo (SEE) e a Schengen e della qualità della sua pubblica amministrazione. Il Consiglio constata che i negoziati stanno ora entrando in una fase più decisiva. Crescono, inoltre, i settori di reciproco interesse tra l'UE e l'Islanda, fra cui le energie rinnovabili e i cambiamenti climatici, anche in considerazione dell'importanza strategica della politica dell'UE per l'Artico.
26. Il Consiglio è convinto che l'adesione dell'Islanda sia una questione di interesse reciproco ed è impegnato a far avanzare il processo negoziale in linea con i requisiti indicati nel quadro di negoziazione, compreso l'adempimento degli obblighi dell'Islanda nel quadro dell'accordo SEE, tenendo pienamente conto, tra l'altro, delle conclusioni del Consiglio europeo del 17 giugno 2010. Il Consiglio ricorda che i negoziati di adesione saranno finalizzati all'adozione integrale dell'acquis UE da parte dell'Islanda, che dovrà anche garantirne - alla data di adesione - la piena attuazione e applicazione, tenendo debitamente conto dei meriti propri dell'Islanda e delle disposizioni del quadro di negoziazione.

27. Il Consiglio osserva con soddisfazione la ripresa economica dell'Islanda e il miglioramento delle sue condizioni macroeconomiche. L'Islanda dovrebbe essere in grado di far fronte a medio termine alle pressioni della concorrenza e alle forze di mercato all'interno dell'Unione purché continui ad affrontare le sfide attuali per mezzo di opportune politiche macroeconomiche e riforme strutturali.
28. In linea con il consenso rinnovato sull'allargamento, il Consiglio si compiace della prosecuzione delle iniziative di comunicazione per promuovere un dibattito pubblico informato sul processo di adesione dell'Islanda e sulla sua integrazione nell'ambito dell'UE.

### **Montenegro**

29. Il Consiglio si compiace dell'avvio dei negoziati di adesione con il Montenegro il 29 giugno 2012 e del processo di screening in corso su singoli capitoli di negoziato in linea con il quadro di negoziazione, come pure dell'integrazione nei negoziati del nuovo approccio per i capitoli su sistema giudiziario e diritti fondamentali e su giustizia, libertà e sicurezza. Il Consiglio si compiace del fatto che entrambi i capitoli siano trattati in una fase precoce dei negoziati. Il Consiglio ricorda che l'avanzamento dei negoziati sarà determinato dai progressi del Montenegro nel preparare l'adesione, fra cui l'adempimento degli obblighi assunti nell'ambito dell'accordo di stabilizzazione e di associazione, come pure dai suoi progressi nell'affrontare i settori carenti individuati nel parere della Commissione.
30. Il Consiglio rileva positivamente i progressi compiuti dal Montenegro in quest'ultimo anno, fra cui rafforzare il funzionamento del parlamento, il settore giudiziario, la politica anticorruzione, i diritti umani e la tutela dei diritti delle persone appartenenti a minoranze. Il Consiglio osserva che sono progredite le riforme in corso della costituzione e della pubblica amministrazione. Il Montenegro ha inoltre continuato ad onorare agevolmente gli obblighi sottoscritti nell'ambito dell'accordo di stabilizzazione e di associazione e a svolgere un ruolo costruttivo nella regione. Il Consiglio rileva con soddisfazione il coinvolgimento del Montenegro nello sviluppo della cooperazione regionale.

31. Il Montenegro dovrà ora proseguire basandosi sui progressi realizzati. Andrebbe prestata particolare attenzione all'ulteriore sviluppo di una solida serie di risultati nel settore dello Stato di diritto per rendere sostenibile e duratura l'attuazione delle riforme, soprattutto nella lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione, anche nelle alte sfere. Il Consiglio accoglie con favore la relazione di Europol sulla situazione della criminalità organizzata in Montenegro. Sono inoltre necessari nuovi sforzi per assicurare una magistratura responsabile e indipendente e rafforzare la capacità amministrativa necessaria ad attuare l'acquis.
  
32. Il Consiglio attende con interesse la riunione della conferenza di adesione del 18 dicembre e si augura che in tale occasione si possano compiere ulteriori progressi.

## BALCANI OCCIDENTALI

33. Il Consiglio riafferma il suo impegno indiscutibile per la prospettiva europea dei Balcani occidentali, che rimane essenziale per la stabilità, la riconciliazione e il futuro della regione. Riafferma altresì la necessità del rispetto di un'equa e rigorosa condizionalità, nel quadro dei criteri politici di Copenaghen e del processo di stabilizzazione e di associazione e conformemente al consenso rinnovato sull'allargamento approvato dal Consiglio europeo del 14 e 15 dicembre 2006. Il Consiglio ricorda che il processo di stabilizzazione e di associazione rimane il quadro comune per le relazioni con i Balcani occidentali fino all'adesione.
34. Il Consiglio riafferma che, compiendo progressi consistenti nel campo delle riforme economiche e politiche e adempiendo alle condizioni e ai requisiti necessari, i potenziali candidati restanti dei Balcani occidentali dovrebbero ottenere lo status di candidato, in base ai loro meriti, con l'obiettivo ultimo dell'adesione all'Unione europea. Inoltre, il livello soddisfacente di adempimento degli obblighi assunti da un paese nell'ambito di un accordo di stabilizzazione e di associazione, disposizioni commerciali comprese, costituisce per l'UE un criterio fondamentale in base al quale valutare qualsiasi domanda di adesione.

35. La cooperazione regionale e le relazioni di buon vicinato sono elementi essenziali del processo di stabilizzazione e di associazione. Il Consiglio si compiace degli ulteriori progressi compiuti dai paesi dei Balcani occidentali riguardo alla riconciliazione e alla cooperazione regionale, pur sottolineando che tutte le parti interessate devono garantire l'inclusività di tale processo. Le parti interessate dei Balcani occidentali devono garantire che loro eventuali controversie non influiscano negativamente sull'obiettivo condiviso di progredire verso l'adesione all'UE. Le controversie e le questioni pendenti dovrebbero essere risolte in linea con il diritto internazionale e con i principi riconosciuti, anche attraverso l'attuazione degli accordi giuridicamente vincolanti, tra gli altri l'accordo sulle questioni di successione. Le questioni legate ai conflitti passati nei Balcani occidentali rimangono sfide essenziali e vanno affrontate urgentemente. Per quanto riguarda i crimini di guerra, il Consiglio sottolinea la necessità di combattere l'impunità e garantire l'assunzione di responsabilità, nonché di cooperare e sostenere appieno il lavoro del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY) e della task force speciale investigativa EULEX. Il Consiglio condanna qualsiasi tentativo di minimizzare o negare i crimini di guerra e il genocidio compiuti a Srebrenica. Altre sfide essenziali includono il rientro dei profughi, la protezione di tutte le minoranze e la garanzia di pari diritti per tutti i cittadini. Il Consiglio chiede ai governi della regione di intraprendere le azioni necessarie per affrontare le preoccupazioni che sussistono. Il Consiglio ricorda il ruolo del Consiglio di cooperazione regionale, compiacendosi per l'attenzione prestata agli obiettivi di crescita nel contesto della strategia 2020 per l'Europa sud-orientale, che mira ad adattare il processo Europa 2020 ai fabbisogni e alle realtà regionali.
36. Riconoscendo in particolare l'importanza della liberalizzazione dei visti per i cittadini, il Consiglio incoraggia la Commissione a continuare a seguire attentamente l'applicazione di tutte le condizioni stabilite per la liberalizzazione dei visti attraverso il relativo meccanismo di follow-up. Il Consiglio rileva l'importanza di proseguire i lavori ai fini dell'integrazione socioeconomica delle minoranze nella regione. Il Consiglio invita le autorità dei paesi dei Balcani occidentali interessati a fare quanto necessario per scongiurare l'abuso del regime di esenzione dal visto al fine di garantire la prosecuzione senza restrizioni di tale regime.

37. Il Consiglio sottolinea che lo Stato di diritto è saldamente posto al centro del processo di adesione e rileva la necessità che le riforme siano attuate a un ritmo sostenuto. Il Consiglio sottolinea che la lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione resta prioritaria in questo contesto.

### **Ex Repubblica jugoslava di Macedonia**

38. Il Consiglio si compiace dei progressi compiuti in una serie di settori strategici chiave, anche per quanto riguarda il quadro legislativo per le elezioni, il settore della libertà di espressione e l'amministrazione pubblica. Il Consiglio prende atto del riesame dell'attuazione dell'accordo quadro di Ohrid ed incoraggia il governo della ex Repubblica jugoslava di Macedonia a passare rapidamente alla prossima fase del riesame.

39. Il Consiglio prende atto in particolare del contributo del dialogo ad alto livello sull'adesione, che ha svolto un ruolo di catalizzatore per le riforme. Nel rilevare che occorre proseguire gli sforzi, il Consiglio invita a mantenere lo slancio delle riforme, continuando a concentrarsi sullo stato di diritto, anche per quanto riguarda la libertà di espressione, la lotta contro la corruzione e le relazioni e la riconciliazione interetniche. L'attuazione dell'accordo quadro di Ohrid rimane un elemento essenziale della democrazia e dello stato di diritto nel paese.

40. Il Consiglio condivide ampiamente la valutazione della Commissione secondo cui i criteri politici continuano ad essere seguiti in modo sufficiente e prende atto della raccomandazione della Commissione di avviare negoziati di adesione con la ex Repubblica jugoslava di Macedonia.

41. Come rilevato nelle conclusioni del Consiglio europeo del giugno 2008, resta di fondamentale importanza mantenere relazioni di buon vicinato, raggiungendo sotto l'egida dell'ONU una soluzione negoziata alla questione del nome che possa essere reciprocamente accettata. Occorre far sì che le annose discussioni sulla questione del nome siano concluse definitivamente senza ulteriori ritardi. Il Consiglio si compiace dello slancio generato dai recenti contatti/scambi tra le due parti, in seguito alla proposta greca relativa ad un memorandum d'intesa. Il Consiglio si dichiara inoltre incoraggiato dai recenti contatti con il mediatore delle Nazioni Unite. Alla luce dell'importanza globale del mantenimento di relazioni di buon vicinato, il Consiglio prende atto altresì dei recenti contatti ad alto livello tra l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e la Bulgaria ed auspica che si traducano in azioni e risultati concreti.
42. In vista dell'eventuale decisione del Consiglio europeo di avviare negoziati di adesione con l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, il Consiglio esaminerà, sulla scorta di una relazione che la Commissione presenterà nella primavera del 2013, lo stato di attuazione delle riforme nel contesto del dialogo ad alto livello sull'adesione nonché gli interventi compiuti per promuovere le relazioni di buon vicinato e per raggiungere una soluzione negoziata e accettata da ambo le parti riguardo alla questione del nome del paese, sotto l'egida delle Nazioni Unite. In questa prospettiva, il Consiglio valuterà la relazione nel corso della prossima presidenza. Se l'esito della valutazione sarà positivo, la Commissione sarà invitata dal Consiglio europeo: 1) a presentare senza indugio una proposta relativa ad un quadro negoziale con l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, in linea con le conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2006 e la prassi consolidata. 2) a portare avanti il processo di esame analitico dell'acquis dell'UE iniziando dai capitoli sul sistema giudiziario e i diritti fondamentali, nonché la giustizia, la libertà e la sicurezza. Il Consiglio prende atto dell'intenzione della Commissione di svolgere tutti i lavori preparatori a tale riguardo.

## Serbia

43. Il Consiglio condivide la valutazione della Commissione secondo cui la Serbia prosegue il cammino sulla via della conformità ai criteri politici e alle condizioni del processo di stabilizzazione e associazione. Il Consiglio si compiace del recente slancio nel settore della riforma giudiziaria e dell'adozione di modifiche alla legge sulla banca centrale. Rileva che la Serbia sta sviluppando una nuova strategia sulla riforma giudiziaria e sta adottando una nuova strategia e un nuovo piano d'azione anticorruzione. Ricordando tutte le precedenti conclusioni del Consiglio, incoraggia la Serbia a rafforzare, sviluppare ulteriormente ed attuare l'agenda delle riforme, in particolare nei settori dello stato di diritto, dell'indipendenza di istituzioni chiave e dell'ulteriore miglioramento del contesto imprenditoriale; occorre riservare particolare attenzione ai diritti e all'inclusione dei gruppi vulnerabili, in particolare dei Rom, nonché all'efficace attuazione della legislazione in materia di protezione delle minoranze, al trattamento non discriminatorio delle minoranze nazionali in tutta la Serbia e alla lotta alla discriminazione in base all'orientamento sessuale o all'identità di genere. La Serbia dovrebbe inoltre continuare a partecipare in modo costruttivo alla cooperazione regionale, nonché rafforzare le relazioni con i paesi limitrofi.
44. In linea con le conclusioni del Consiglio del 5 dicembre 2011 sulle condizioni per l'apertura dei negoziati di adesione con la Serbia, approvate dal Consiglio europeo del 9 dicembre 2011, il Consiglio ricorda che la Commissione è invitata a presentare una relazione non appena avrà accertato che la Serbia ha raggiunto il necessario livello di conformità con i criteri di adesione, segnatamente la priorità fondamentale di muovere verso un miglioramento visibile e sostenibile delle relazioni con il Kosovo, in linea con il processo di stabilizzazione e di associazione, in particolare provvedendo al pieno rispetto dei principi di una cooperazione regionale inclusiva, osservando pienamente le disposizioni del trattato della Comunità dell'energia, trovando soluzioni per le telecomunicazioni, continuando ad attuare in buona fede tutti gli accordi raggiunti e collaborando attivamente con EULEX, anche con la task force speciale investigativa. Il Consiglio attribuisce grande importanza a che EULEX possa espletare senza ostacoli il proprio mandato rinnovato.

45. Un miglioramento visibile e sostenibile delle relazioni tra Serbia e Kosovo è necessario affinché entrambe le due parti possano proseguire nel loro cammino europeo, evitando che l'una possa bloccare l'altra in questo impegno. In questo contesto, tale processo dovrebbe gradualmente portare alla normalizzazione delle relazioni tra Serbia e Kosovo, con la prospettiva che entrambe le parti siano in grado di esercitare pienamente i loro diritti e tener fede alle loro responsabilità.

In linea con gli impegni internazionali della Serbia, il Consiglio esorta a compiere ulteriori progressi a questo riguardo, compresi progressi irreversibili verso la realizzazione di strutture nel Kosovo settentrionale che rispondano alle esigenze di sicurezza e giustizia della popolazione locale in maniera trasparente e cooperativa, e in modo tale da assicurare la funzionalità di un'unica struttura istituzionale e amministrativa all'interno del Kosovo. In tale contesto e in linea con le conclusioni del Consiglio del 5 dicembre 2011, la Serbia dovrebbe collaborare attivamente con EULEX, in particolare al fine di assicurare che quest'ultima sia in grado di espletare pienamente il suo mandato nel nord, anche grazie alla cooperazione con la polizia kosovara e prestando attivamente sostegno per il pieno funzionamento del tribunale di Mitrovica.

Il Consiglio invita la Serbia a continuare ad attuare in buona fede tutti gli accordi sinora raggiunti nel dialogo e ad impegnarsi fattivamente su tutta la gamma delle questioni. Le fasi che portano alla normalizzazione delle relazioni tra Belgrado e Pristina saranno altresì affrontate nel contesto del quadro che permetterà in futuro di condurre i negoziati di adesione con la Serbia, ai fini di un approccio globale all'integrazione della Serbia nell'UE.

46. Il Consiglio si congratula con il primo ministro Dacic e il primo ministro Thaci per il loro impegno nel dialogo agevolato dall'Unione tra Belgrado e Pristina. Accoglie con favore i primi risultati e sostiene pienamente l'impegno personale dell'alto rappresentante in questo processo. Il Consiglio è incoraggiato dai progressi nell'attuazione della gestione integrata delle frontiere, segnatamente il completamento dei preparativi per la creazione di valichi di frontiera provvisori affiancati in due dei siti scelti e attende con interesse che due ulteriori valichi di frontiera provvisori siano operativi alla fine dell'anno. Il Consiglio accoglie inoltre con favore la decisione di nominare persone di contatto da collocare negli uffici forniti dalla delegazione dell'UE a Belgrado e dall'ufficio dell'UE a Pristina che seguiranno tutte le questioni collegate alla normalizzazione delle relazioni e tratteranno tutti i problemi quotidiani che possono presentarsi. Il Consiglio rileva l'importanza dell'accordo dei due primi ministri a collaborare al fine di garantire un flusso trasparente di denaro a sostegno della comunità serba del Kosovo e attende con interesse un rapido accordo sulle relative modalità. Il Consiglio esprime soddisfazione per la decisione delle autorità del Kosovo di migliorare la tutela del patrimonio religioso e culturale tramite la creazione di una unità speciale della polizia kosovara che sarà esclusivamente consacrata a questo compito.

Il Consiglio si aspetta che le due parti continuino ed accelerino i lavori volti a trattare tutti gli aspetti delle loro relazioni.

In vista dell'eventuale decisione del Consiglio europeo di avviare negoziati di adesione con la Serbia, il Consiglio esaminerà, sulla scorta di una relazione che la Commissione e l'AR/VP presenteranno nella primavera del 2013, i progressi compiuti in tutti i settori succitati. Il Consiglio valuterà la relazione nel corso della prossima presidenza. Se l'esito della valutazione sarà positivo, la Commissione sarà invitata dal Consiglio europeo: 1) a presentare senza indugio una proposta relativa ad un quadro negoziale con la Serbia in linea con le conclusioni del Consiglio europeo del dicembre 2006 e la prassi consolidata; 2) a portare avanti il processo di esame analitico dell'acquis dell'UE iniziando dai capitoli sul sistema giudiziario e i diritti fondamentali, nonché la giustizia, la libertà e la sicurezza. Il Consiglio prende atto dell'intenzione della Commissione di svolgere tutti i lavori preparatori a tale riguardo.

## Albania

47. Il Consiglio si compiace dei progressi compiuti dall'Albania nel rispettare le dodici priorità fondamentali individuate nel parere della Commissione del 2010. Il Consiglio osserva che il dialogo tra il governo e l'opposizione è migliorato dopo l'accordo raggiunto a novembre 2011, consentendo all'Albania di realizzare buoni progressi verso il rispetto dei criteri politici previsti per l'adesione all'UE. L'Albania ha realizzato una serie di riforme in linea con le dodici priorità fondamentali riguardanti in particolare il buon funzionamento del parlamento, la riforma elettorale e la nomina di funzionari in posti chiave. Il Consiglio prende atto della valutazione della Commissione secondo cui quattro di queste priorità fondamentali sono state realizzate in Albania e altre due sono ben avviate. Il Consiglio si compiace del ruolo costruttivo che l'Albania continua a svolgere nella regione e invita l'Albania ad evitare dichiarazioni contrastanti con le buone relazioni di vicinato. Il Consiglio sottolinea la necessità di intensificare ancora gli sforzi, come indicato nella relazione della Commissione, specie per quanto riguarda la riforma della magistratura, in modo tale da garantirne l'indipendenza, l'efficienza e la responsabilità, la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, la protezione di tutte le minoranze, come pure l'attuazione delle riforme. Lo svolgimento positivo delle elezioni politiche nel 2013 costituirà un banco di prova essenziale del regolare funzionamento delle istituzioni democratiche del paese. Un dialogo politico sostenibile e un impegno costante in tutti i settori contemplati dalle priorità fondamentali rimarranno essenziali per l'attuazione delle riforme necessarie per assicurare al paese un futuro nell'Unione.
48. Il Consiglio rileva la raccomandazione della Commissione di concedere all'Albania lo status di paese candidato a condizione che completi le principali misure per la riforma del settore giudiziario e della pubblica amministrazione e per la revisione del regolamento parlamentare. Per decidere se concedere lo status di paese candidato, il Consiglio invita la Commissione a presentargli una relazione non appena saranno stati conseguiti i progressi necessari, tenendo conto anche delle nuove iniziative intraprese dall'Albania per combattere la corruzione e la criminalità organizzata, indicando anche come ha investigato e perseguito proattivamente questi casi.

49. In linea con le sue conclusioni del 5 dicembre 2011, il Consiglio rileva che l'apertura dei negoziati di adesione sarà esaminata dal Consiglio europeo, secondo la prassi consolidata, una volta che la Commissione avrà accertato che l'Albania ha raggiunto il necessario livello di conformità con i criteri di adesione e ha realizzato segnatamente le dodici priorità fondamentali indicate nel parere della Commissione del 2010. Per l'avvio dei negoziati di adesione con l'UE, l'Albania dovrà far sì che le riforme siano attuate a un ritmo sostenuto e che tutte le priorità fondamentali siano completate. Come evidenziato nella raccomandazione della Commissione, il Consiglio invita in particolare il paese a condurre le elezioni nel rispetto degli standard europei e internazionali, potenziare l'indipendenza, l'efficienza e la responsabilità delle istituzioni giudiziarie, approfondire sforzi decisi nella lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata con indagini e procedimenti proattivi, al fine di sviluppare una solida serie di risultati, adottare misure efficaci per rafforzare la tutela dei diritti umani e le politiche di lotta alla discriminazione, anche per quanto riguarda le minoranze e la loro parità di trattamento, e dare attuazione ai diritti di proprietà.

### **Bosnia-Erzegovina**

50. Il Consiglio ribadisce il suo inequivocabile sostegno alla prospettiva europea della Bosnia-Erzegovina in quanto paese sovrano e unito che beneficia della piena integrità territoriale. A tal fine, il Consiglio ha riaffermato quanto contenuto nelle sue conclusioni del marzo 2011 e in quelle successive, compresa la strategia ivi descritta.
51. Il Consiglio constata che sono stati realizzati alcuni progressi all'inizio del 2012 con la formazione di un Consiglio dei ministri a livello statale. Si compiace dell'adozione di due leggi essenziali connesse all'UE, la prima sugli aiuti di Stato e la seconda sul censimento demografico. Si rammarica tuttavia che questo slancio non sia stato mantenuto ed esprime delusione per lo stallo che registrano i lavori sul programma per l'Unione e per il perdurante ricorso a una retorica che crea divisioni.

52. Il Consiglio si compiace dell'avvio del dialogo ad alto livello della Commissione europea sul processo di adesione con gli esponenti politici della Bosnia-Erzegovina il 27 giugno 2012. Deplora che non siano stati rispettati i termini fissati nella roadmap di giugno. Il Consiglio continua ad esprimere preoccupazione per la mancata attuazione degli accordi politici.
53. Il Consiglio ribadisce che la Bosnia-Erzegovina deve, in primo luogo, allineare la Costituzione alla convenzione europea dei diritti dell'uomo (sentenza Sejdic/Finci). Uno sforzo credibile a tal riguardo resta necessario per l'entrata in vigore dell'accordo di stabilizzazione e di associazione (ASA).
54. Il completamento dell'attuazione della sentenza Sejdic/Finci e un livello soddisfacente di adempimento degli obblighi assunti nell'ambito dell'accordo interinale/ASA sarebbero elementi essenziali di una domanda credibile di adesione da sottoporre all'esame dell'UE. Il Consiglio sottolinea inoltre che creare un meccanismo di coordinamento efficace per il dialogo con l'UE, anche per sfruttare al meglio l'assistenza preadesione dell'UE, e assicurare la sostenibilità di bilancio rimangono priorità fondamentali. Deve essere garantita l'attuazione delle leggi sugli aiuti di Stato e sul censimento demografico.
55. Il Consiglio ribadisce il suo sostegno a favore del dialogo strutturato sulla giustizia nel quadro del processo di stabilizzazione e di associazione e invita tutte le autorità competenti della Bosnia-Erzegovina a impegnarsi al riguardo in maniera costruttiva, al fine di garantire il consolidamento di un sistema giudiziario indipendente, responsabile, credibile, imparziale ed efficace, a vantaggio di tutti i cittadini del paese.

56. Il Consiglio invita le autorità competenti della Bosnia-Erzegovina ad attuare senza indugio tutte le azioni necessarie in previsione dell'adesione della Croazia all'UE. Esorta in particolare le autorità ad accelerare l'allineamento legislativo nei settori della sicurezza alimentare e veterinario, e a potenziare le competenti strutture amministrative in linea con le raccomandazioni della Commissione europea, per consentire alla Bosnia-Erzegovina di continuare a esportare prodotti agricoli verso la Croazia, una volta che questo paese sarà diventato membro dell'UE.
57. Il Consiglio esorta i leader politici della Bosnia-Erzegovina ad adoperarsi maggiormente per onorare gli impegni assunti e conseguire risultati a favore dei cittadini del paese. Al riguardo, costituisce una priorità la formazione di governi stabili a tutti i livelli che si concentrino sul programma per l'Unione. L'UE continuerà a rafforzare il suo sostegno a favore del processo d'integrazione della Bosnia-Erzegovina. In tale contesto, il Consiglio riafferma di sostenere pienamente l'opera di rafforzamento della presenza UE sul campo, che include l'insediamento di presenze in loco e il consolidamento del settore dello stato di diritto.
58. Nel contesto della strategia globale dell'UE per la Bosnia-Erzegovina, il Consiglio attende con impazienza il proseguimento delle discussioni in seno alla comunità internazionale sulla riconfigurazione della presenza internazionale, compresi il suo ridimensionamento e l'eventuale trasferimento dell'Ufficio dell'Alto rappresentante, nella sede appropriata. A tale riguardo rileva la discussione in corso sulla sovrapposizione di compiti tra l'Ufficio dell'Alto rappresentante e l'UE. Il Consiglio invita la Bosnia-Erzegovina a realizzare gli obiettivi e le condizioni ancora in sospeso che sono tuttora necessari per la chiusura dell'Ufficio dell'Alto rappresentante.

## Kosovo

59. Il Consiglio prende atto dello studio di fattibilità per un accordo di stabilizzazione e di associazione (ASA) tra l'UE e il Kosovo, fatte salve le posizioni degli Stati membri sullo status. Il Consiglio rileva che la Commissione proporrà direttive di negoziato per un ASA allorché il Kosovo soddisferà le priorità a breve termine in materia di stato di diritto, pubblica amministrazione, protezione delle minoranze e scambi, che sono individuate nello studio di fattibilità. Il Consiglio invita il Kosovo a progredire ulteriormente in questi ed in una serie di altri settori chiave, inclusa la cooperazione con EULEX e i lavori della task force speciale investigativa EULEX, per ottemperare ai suoi obblighi. A tal riguardo il dialogo strutturato sullo stato di diritto, il dialogo sulla liberalizzazione dei visti e il dialogo sulla stabilizzazione e l'associazione svolgono un ruolo importante nel guidare gli sforzi di riforma del Kosovo in questi settori prioritari.

Il Consiglio, in particolare, invita il Kosovo ad accelerare l'andamento delle riforme. Maggiori sforzi sono necessari in particolare per rafforzare la riforma della pubblica amministrazione e consolidare lo stato di diritto, in particolare fornendo prove della lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione, della riforma della giustizia e della libertà di espressione.

60. Il Consiglio sottolinea quanto sia importante che il Kosovo rafforzi la sua stretta cooperazione con EULEX e rispetti il mandato rinnovato della missione.

61. In linea con le sue pertinenti conclusioni,, il Consiglio ricorda la volontà dell'Unione europea di sostenere lo sviluppo politico ed economico del Kosovo tramite una chiara prospettiva europea, in linea con la prospettiva europea della regione. Esso sottolinea la necessità di adottare iniziative concrete al riguardo. Il Consiglio accoglie con favore gli sforzi in atto della Commissione volti a negoziare un accordo quadro con il Kosovo per quanto concerne la sua partecipazione ai programmi dell'Unione e la sua intenzione di ritornare al Consiglio nella prima metà dell'anno venturo, fatte salve le posizioni degli Stati membri sullo status. Il Consiglio prende atto dell'adesione del Kosovo alla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo e della possibilità per la Banca europea per gli investimenti di rafforzare il suo ruolo in Kosovo.

62. È essenziale che il Kosovo continui ad attuare in buona fede tutti gli accordi raggiunti sinora tra Belgrado e Pristina e che si impegni in maniera fattiva su tutta la gamma di questioni con l'aiuto dell'UE. Un miglioramento visibile e sostenibile delle relazioni tra Kosovo e Serbia è necessario affinché ciascuna delle due parti possa proseguire nel suo cammino europeo, evitando che l'una possa bloccare l'altra in questi sforzi. In questo contesto, tale processo dovrebbe gradualmente portare alla normalizzazione delle relazioni tra Kosovo e Serbia, con la prospettiva che entrambe le parti siano in grado di esercitare pienamente i loro diritti e tener fede alle loro responsabilità.

Il Consiglio esorta a compiere ulteriori progressi a questo riguardo, compresi progressi irreversibili verso la realizzazione di strutture nel Kosovo settentrionale che rispondano alle esigenze di sicurezza e giustizia della popolazione locale in maniera trasparente e cooperativa, e in modo tale da assicurare la funzionalità di un'unica struttura istituzionale e amministrativa all'interno del Kosovo, rispettando le esigenze specifiche della popolazione locale. In tale contesto, il Consiglio invita il Kosovo a sviluppare ulteriormente un piano di sensibilizzazione per il Kosovo settentrionale.

Il Consiglio invita il Kosovo a continuare ad attuare in buona fede tutti gli accordi sinora raggiunti nel dialogo e ad impegnarsi fattivamente su tutta la gamma delle questioni. Le fasi che portano alla normalizzazione delle relazioni tra Pristina e Belgrado saranno altresì affrontate nel contesto delle prossime fasi del cammino europeo del Kosovo, ai fini di un approccio globale.

63. Il Consiglio si congratula con il primo ministro Thaci e il primo ministro Dacic per il loro impegno nel dialogo agevolato dall'Unione tra Pristina e Belgrado. Accoglie con favore i primi risultati e sostiene pienamente l'impegno dell'alto rappresentante in questo processo. Il Consiglio è incoraggiato dai progressi nell'attuazione della gestione integrata delle frontiere, segnatamente il completamento dei preparativi per la creazione di valichi di frontiera provvisori affiancati in due dei siti scelti e attende con interesse che due ulteriori valichi di frontiera provvisori siano operativi alla fine dell'anno. Il Consiglio accoglie inoltre con favore la decisione di nominare persone di contatto da collocare negli uffici forniti dalla delegazione dell'UE a Belgrado e dall'ufficio dell'UE a Pristina che seguiranno tutte le questioni collegate alla normalizzazione delle relazioni e tratteranno tutti i problemi quotidiani che possono presentarsi. Il Consiglio rileva l'importanza dell'accordo dei due primi ministri a collaborare al fine di garantire un flusso trasparente di denaro a sostegno della comunità serba del Kosovo e attende con interesse un rapido accordo sulle relative modalità. Il Consiglio esprime soddisfazione per la decisione delle autorità del Kosovo di migliorare la tutela del patrimonio religioso e culturale tramite la creazione di una unità speciale della polizia kosovara che sarà esclusivamente consacrata a questo compito.

Il Consiglio si aspetta che le due parti continuino ed accelerino i lavori volti a trattare tutti gli aspetti delle loro relazioni.

In vista dell'eventuale decisione di avviare negoziati per un ASA con il Kosovo, il Consiglio esaminerà, sulla scorta di una relazione che la Commissione e l'AR/VP presenteranno nella primavera del 2013, i progressi compiuti in tutti i settori succitati. Il Consiglio valuterà la relazione nel corso della prossima presidenza. Se l'esito della valutazione sarà positivo, il Consiglio adotterà le direttive di negoziato.

**Dichiarazione da iscrivere a verbale del Consiglio "Affari generali"  
dell'11 dicembre 2012 e da rendere pubblica**

Il Consiglio sottolinea che la formula "in tutte le sue dimensioni" contenuta nel paragrafo 3 delle sue conclusioni sull'allargamento e il processo di stabilizzazione e di associazione può essere intesa unicamente come riferimento alle tre questioni di cui al paragrafo 9 delle conclusioni del Consiglio europeo di dicembre 2006, vale a dire il funzionamento delle istituzioni dell'UE, l'ulteriore sviluppo della politica dell'UE e il relativo finanziamento sostenibile.